

---

## Materiali per lo studio personale

---

### 1. *Questioni introduttive al corso* *Alcuni rilievi epistemologici*

---

#### 1. L'intento del corso *Morale paolina – lettura in chiave di gratuità*

Il corso si prefigge lo scopo di sondare il pensiero teologico di San Paolo per esaminare i fondamenti della sua visione morale della vita cristiana dal lato dell'assoluta priorità della grazia di Dio, dalla quale scaturisce – come dono e impegno – anche la risposta etica umana sotto il segno di “gratuità”.

Fatta la debita introduzione epistemologica (morale biblica), si darà uno spazio appropriato all'esame dell'*ethos* testimoniato nel *Corpus Paulinum* per identificare la fenomenologia della gratuità biblico-teologica e quella morale. Si studieranno testi pertinenti dell'epistolario paolino per cogliere e articolare l'esatta funzione del “gratuito” nell'economia neotestamentaria (l'indicativo salvifico) e nella risposta corrispondente dell'agire umano (l'imperativo morale). In un passaggio ermeneutico successivo si cercherà di reinserire il “gratuito morale” nell'economia del dono per approdare, sinteticamente, ad una ontologia fondante (*relazionalità oblativa* cristologica, trinitaria ed antropologica) quale sorgente della cultura comunione umana.

GODBOUT, J.T., *Lo spirito del dono*, Bollati Boringhieri, Torino 1993; MANCINI, R., *Esistenza e gratuità*, Cittadella, Assisi 1996; SCHRIFT, A.D. (ed.), *The Logic of the Gift. Toward an Ethic of Generosity*, Routledge, New York – London 1997; WODKA, A., *Una teologia biblica del dare nel contesto della colletta paolina 2Cor 8–9*, PUG, Roma 2000.

#### 1.1. Alcune precisazioni introduttive sulla teologia morale biblica

BASTIANEL, S. – DI PINTO, L. «Per una fondazione biblica dell'etica», T. Goffi - G. Piana (edd.), *Corso di morale, I: Vita nuova in Cristo*, Queriniana, Brescia 1989, 75-173.

DI PINTO, L., «Fondamenti biblici della teologia morale. Ricerche recenti, bilancio e prospettive», *Rassegna di teologia* 14 (1973) 32-61.

GALBIATTI, E., «L'uso della sacra Scrittura nella teologia morale», *Rivista del clero italiano* 61 (1980) 936-943.

HAMEL, É., «Écriture et théologie morale. Un bilan (1940-1980)», *Studia Moralia* 20 (1982) 177-193.

HAMEL, É., «La legge morale e i problemi che pone al biblista», AA.VV., *Fondamenti biblici della teologia morale. Atti della XXII settimana biblica*, Paideia, Brescia 1973, 23-44.

VALORI, P., «Rivelazione biblica e filosofia morale», in: *Fondamenti biblici della teologia morale. Atti della XXII settimana biblica*, AA.VV., Paideia, Brescia 1973, 15-22.

### 1.1.1. *L'indole dell'Accademia Alfonsiana*

*Ordo*, 2 (fine):

Investigare la teologia morale alla luce del mistero di Cristo, dal quale tutto è stato creato e riconciliato; approfondirne la ricerca secondo l'evoluzione del tempo e le necessità del popolo di Dio alla luce del mistero di Cristo

*sub luce Mysterii Christi*

*Ordo*, 4 (principi generali):

... è necessario che il metodo in teologia morale tenda a far sì che la sua esposizione fondata sulla Sacra Scrittura illustri, in modo veramente scientifico, alla luce del mistero di Cristo, la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di portare frutto nella carità per la vita del mondo (*Optatam totius* n. 16)

*Ordo*, 15 (struttura):

1. parte metodologica che tratta di una ermeneutica, nello Spirito di Cristo, del senso e del significato morale sia dei fatti e documenti del passato sia dell'epoca contemporanea stessa, per quanto è protesa al futuro;

2. Parte biblica che presenta i principi e i grandi temi della vita morale, per quanto si possano enucleare a partire dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

### 1.1.2. *Definizioni e distinzioni epistemologiche - vari approcci*

Si nota una certa preponderanza verso l'etica biblica e verso l'etica teologica. Il rischio è che la teologia (morale) si riduca ad un aggettivo soltanto, rimanendo sostanzialmente un'etica... Per rimanere teologia, essa deve studiare qualcosa "di più" che soltanto l'*ethos*, i comportamenti o fenomeni etici. Semmai si tratta dell'*agire umano* come visto dal punto di vista del progetto di Dio sull'uomo, all'interno dell'evento redentivo di Cristo.

Per meglio garantire l'*aspetto scientifico*, invece, gli studiosi preferiscono affrontare le dimensioni etiche nelle loro documentazioni culturali in qualche modo "misurabili" e "verificabili" per sottoporli ad una serie di metodologie tendenzialmente vicine a quelle "empiriche". Seguono esempi di questo approccio, al livello delle definizioni.

#### ***Etica***

- la scienza che ha per oggetto il giudizio di valore riguardo alla distinzione del bene e del male
- l'insieme delle prescrizioni ammesse in un'epoca o società
- la scienza (descrittiva) che ha per oggetto il comportamento umano, prescindendo dal giudizio morale (Levy-Bruhl, Spencer)
- la scienza che assume come oggetto immediato i giudizi di valore sugli atti qualificati 'buoni' i 'cattivi'

### **Morale**

- Una morale = l'insieme di regole di condotta ammesse in una determinata epoca da un gruppo sociale
- La morale = l'insieme delle regole di condotta considerate incondizionatamente vere
- Teoria razionale del bene e del male (= etica)
- uguale all'oggetto = il comportamento concreto dell'uomo e il suo progetto di vita. (l'etica = la scienza sistematica che ha per oggetto l'insieme delle regole di condotta considerate sempre vere - C.A. Viano, *Etica*, Milano 1975, 11-13).

### **Ethos**

- (il sostantivo dal quale trae origine "etica")
- la struttura personale della comprensione dei valori, variabile nelle persone e nelle culture, mentre i valori permangono (uguale al costume)

### **Etica del Nuovo Testamento (per paragonare con l'AT)**

- Oggetto: la condotta del cristiano – azioni morali (libere e responsabili) e le loro norme
- Compito: **presentare in forma organica** la condotta cristiana rispondente alla «esistenza della fede», contenuta nel Nuovo Testamento
- Non è "scienza sistematica", ma critica ed interpretativa delle indicazioni etiche del Nuovo Testamento.
- studia i comportamenti di Gesù, Paolo, delle comunità (= modelli etici)
- studia i giudizi morali su azioni e comportamenti (un'etica assiologico-normativa del NT)
- Del suo carattere teologico decide lo stretto legame con il *kerygma*
- Per essere "sistematica" e globale per il Nuovo Testamento, deve basarsi su una dimostrabile e sostanziale unità etica nei diversi scritti
- Può essere "descrittiva" o "narrativa" del comportamento di Gesù e della comunità cristiana delle origini verso un "modello normativo"
- Può essere costruita come una dottrina per orientare i comportamenti e le azioni umane affinché corrispondano al vangelo e al *kerygma* di Gesù
- "È una presentazione sistematica che ha a fondamento le affermazioni etiche del Nuovo Testamento, storicamente situate" (G. Segalla).

### **Etica teologica**

Compito: **configurare in modo normativo** la condotta cristiana in risposta alla «esistenza della fede», contenuta nel Nuovo Testamento, organicamente presentata dall'etica del NT

### **Etica filosofica**

Oggetto: il giudizio di valore sugli atti umani, qualificati buoni o cattivi

EF definisce in modo critico il soggetto etico, l'oggetto dell'etica e la loro strutturazione

### ***Etica biblica del NT***

- Viene chiamata *biblica* a causa del valore teologico della rivelazione contenuta nella “Bibbia”. L’aggettivo “biblica” deve ricordare la completezza (AT + NT). Il quadro unitario viene garantito dal compimento nella persona di Gesù
- Fa parte della Teologia Biblica del NT
- Raggiunge il suo fine teologico quando viene assunta e attualizzata nell’ET

### ***Fondazione***

- la prassi cristiana come risposta al *kerygma*

Se dunque l’etica (*ethiká*, da *ethos*, “carattere”, “costume”), elabora un insieme di principi o norme che regolano la condotta umana, e – per estensione – diventa lo studio di tali principi, denominato filosofia morale (dal latino *mores*, “costumi”), essa in definitiva cerca di rispondere a domande come: “Quando un’azione è giusta?”, “Quando un’azione è sbagliata?” e “Qual è la natura o la norma che decide del bene e del male?”. Tradizionalmente è considerata una scienza normativa, poiché studia le regole della condotta umana distinguendosi dalle scienze formali, come la matematica e la logica, e dalle scienze empiriche, come la chimica e la fisica. Essa diventa “teologica” quando l’oggetto del suo studio viene allargato al *kerygma* in quanto normativo per la condotta cristiana.

La teologia morale si differenzia dall’etica teologica, in quanto l’oggetto del suo studio è più largo: non si tratta soltanto delle attitudini umane in quanto tali, ma anche della visione d’insieme della morale in quanto risposta alla chiamata gratuita di Dio, resa storica in Cristo e attuabile nello Spirito, all’interno della *koinonia* delle coscienze.

### **1.1.2. L’aspetto “più teologico” - indicazioni del Vaticano II**

Decreto *Optatam totius* - AAS 58 (1966) 713-727.

*OT*, 16: Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della sacra Scrittura, che deve essere come l’anima di tutta la teologia<sup>1</sup>. Premessa una appropriata introduzione, essi vengano iniziati accuratamente al metodo dell’esegesi, apprendano i massimi temi della divina Rivelazione e ricevano incitamento e nutrimento dalla quotidiana lettura e meditazione dei libri santi [...]. Infine, imparino a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della rivelazione<sup>2</sup>, ad applicare queste verità eterne alle mutevoli condizioni di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli

---

<sup>1</sup> *Sacrae Scripturae studio, quae universale theologiae anima esse debet, peculiari diligentia alumni instituantur; congrua introductione praemissa, in exegeseos methodum accurate initientur, maxime divinae Revelationis tremata perspiciant et in sacris libris quotidie legendis et meditandis incitamentum et nutrimentum recipiant.*

<sup>2</sup> [...] *humanorum problematum solutiones sub Revelationis luce quaerere, eius aeternas veritates mutabili rerum humanarum conditioni applicare easque modo coevis hominibus accommodato communicare discant.*

uomini contemporanei [...]. Parimenti tutte le altre discipline teologiche vengano rinnovate per mezzo di un contatto più vivo col mistero di Cristo e con la storia della salvezza.

**OT, 16:**

**Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale, in modo che la sua esposizione scientifica, più nutrita della dottrina della sacra Scrittura, illustri la grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo<sup>3</sup>.**

Costituzione *Dei Verbum* - AAS 58 (1966) 817-836.

**DV 8:** Questa Tradizione, che trae origine dagli apostoli, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cf. *Lc* 2,19.51), sia con l'intelligenza attinta dall'esperienza profonda delle cose spirituali<sup>4</sup>, sia con la predicazione di coloro che, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità. La Chiesa, in altra parole, nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa giungano a compimento le parole di Dio.

**DV 24:** La sacra teologia si basa come su un fondamento perenne sulla parola di Dio scritta, insieme con la sacra tradizione, e in essa vigorosamente si consolida e si ringiovanisce sempre, scrutando alla luce della fede ogni verità racchiusa nel mistero di Cristo. Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio, lo studio della sacra pagina sia dunque come l'anima della sacra teologia<sup>5</sup>. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore.

---

<sup>3</sup> *Item ceterae theologicae disciplinae ex vividiorum cum Mysterio Christi et historia salutis contactu instaurentur. Specialis cura impendatur Theologiae morali perficiendae, cuius scientifica expositio, doctrina S. Scripturae magis nutrita, celsitudinem vocationis fidelium in Christo illustret eorumque obligationem in caritate pro mundi vita fructum ferendi (OT 16).*

<sup>4</sup> *Haec quae est ab Apostolis Tritio sub assistentia Spiritus Sancti in Ecclesia proficit: crescit enim tam rerum quam verborum traditorum percepto, tum ex contemplatione et studio credentium, qui ea conferunt in corde suo (cf. *Lc* 2,19.51), tum ex intima spiritualium rerum quam experiuntur intelligentia, tum ex praeconio (DV 8).*

<sup>5</sup> *Sacra Teologia in verbo Dei scripto, una cum Sacra Traditione, tamquam in perenni fondamento innititur, in eoque ipsa firmissime roboratur semperque iuvenescit, omnem veritatem in mysterio Christi conditam sub lumine fidei perscrutando. Sacrae autem Scripturae verbum Dei continent et, quia, inspiratae, vere verbum Dei sunt; ideoque Sacrae Paginae studium sit veluti anima Sacrae Theologiae (DV 24).*

---

Costituzione *Gaudium et Spes* - AAS 58 (1966) 1025-1115.

**GS 46:** Dopo aver esposto di quale dignità è insignita la persona dell'uomo e quale compito, individuale e sociale, egli è chiamato ad adempiere in tutto il mondo, il concilio, alla luce del vangelo e dell'esperienza umana<sup>6</sup>, attira ora l'attenzione di tutti su alcuni problemi contemporanei particolarmente urgenti che toccano in modo specialissimo il genere umano. Tra le numerose questioni che oggi destano la sollecitudine di tutti, queste meritano particolare menzione il matrimonio e la famiglia, la cultura umana, la vita economico-sociale, la vita politica, la solidarietà tra le nazioni e la pace. Sopra ciascuna di esse risplendano i principi e la luce che provengono da Cristo; così i cristiani avranno una guida e tutti gli uomini potranno essere illuminati nella ricerca delle soluzioni di problemi tanto numerosi e complessi.

### 1.1.3. Alcuni sviluppi recenti (2008-2010)

***Bibbia e Morale - un respiro nuovo*** (11 maggio 2008)<sup>7</sup>

- l'accostamento alla morale “secondo uno spirito differente, un soffio nuovo, attinto proprio alla Scrittura”, in modo da far apparire la morale cristiana in tutta la sua ricchezza (*BeM*, 156).
- Il carattere “rivelato” della morale biblica invita a considerarla “non anzitutto dal punto di vista dell'uomo ma dal punto di vista di Dio” (*BeM*, 156).
- Soltanto iscrivendosi in un “orizzonte propriamente spirituale”, quello dell'accoglienza del dono gratuito di Dio che “precede e orienta la risposta dell'uomo” (*BeM*, 156), la morale biblicamente ispirata può aprirsi alle “aspirazioni coscienti o incoscienti dell'umanità postmoderna”.
- una morale che “non ci chiude in noi stessi ma ci apre gli occhi verso gli altri, specialmente verso i poveri, vicini e lontani, e ci rende inquieti e ci spinge all'azione in loro favore” (*BeM*, 156).
- la fondamentazione della morale sul dono di Dio, “come lo suggerisce la Bibbia nel suo insieme”, conferisce ai precetti “un rilievo e una forza di espressione nuove” e fa evitare gli “inganni sottili” della casistica, del legalismo e moralismo stretti, in quanto (*BeM*, 156).
- la “dinamicità programmatica” della morale origina dai valori esplicitati nella rivelazione biblica

---

<sup>6</sup> *Concilium, postquam exposuit cuiusnam dignitatis sit persona hominis necnon ad quodnam munus, sive individuale sive sociale, in universo mundo adimplendum sit vocata, sub luce Evangelii et humanae experientiae omnium nunc animos ad quasdam urgentiores huius temporis necessitates convertit, quae maxime genus humanum afficiunt.*

<sup>7</sup> Per una carrellata di riflessioni su Bibbia e morale si possono consultare i contributi di vari autori in V. VIVA – G. WITASZEK (edd.), *Etica teologica nelle correnti della storia. Contributi dell'Accademia Alfonsiana al secondo congresso mondiale dei teologi morali cattolici* [Trento 2010], LUP – EDACALF, Città del Vaticano 2011.

- è un “campo dinamico, certo molto più esigente, ma paradossalmente più attraente, conforme alle sensibilità etiche e morali della maggioranza dei nostri contemporanei” (*BeM*, 157).
- una morale “stimolante più che schiacciante, che rispetta e favorisce i cammini, mette in movimento verso il Regno ed educa le coscienze piuttosto che dare l’impressione di una cappa di piombo posta sulle spalle” (*BeM*, 157).

Alla scienza biblica dei tempi recenti manca il cosiddetto secondo livello metodologico, indicato dalla DV, 12, quello *dell’interpretazione teologica della Bibbia* (l’unità della Scrittura, la viva tradizione, l’analogia della fede): “Spesso questo secondo livello appare quasi assente. E questo ha conseguenze piuttosto gravi” — sono parole di Benedetto XVI del 14 ottobre 2008, durante il suo intervento nell’aula del Sinodo dedicato alla Parola di Dio.

“Dove l’esegesi non è teologia, la Scrittura non può essere l’*anima della teologia* e, viceversa, dove la teologia non è essenzialmente interpretazione della Scrittura *nella Chiesa*, questa teologia non ha più fondamento. Perciò per la vita e per la missione della Chiesa, per il futuro della fede, è assolutamente necessario superare questo dualismo tra esegesi e teologia”<sup>8</sup>.

Si spiega dunque la scelta esplicita del “metodo canonico” come il più adatto per l’intento comunicativo del nostro testo. Questo metodo permette di cogliere la Rivelazione come un’unica realtà in molteplicità dei libri e arrivare a scoprire il contenuto cristologico della Scrittura intera, realtà che sfuggono al metodo puramente storico. Infatti, l’unità dei libri biblici e il carattere divino delle loro parole non sono, da un punto di vista puramente storico, afferrabili<sup>9</sup>.

La *voluntas auctoris* è quella di rispondere alla domanda: “qual è il valore e il significato del testo ispirato per la morale nel nostro tempo, nel quale non si possono trascurare le difficoltà nuove che spingono a prescindere più o meno dal testo sacro per cercare *con altri mezzi* soluzioni per i grandi e urgenti problemi di oggi”? (Prefazione).

Se la nostra disciplina vuole continuare a chiamarsi teologia, la componente teologica deve in qualche modo arrivare già dalle radici, dall’esegesi, ma in una reciprocità di collaborazione. Il Sinodo lo diceva in queste parole: “il teologo utilizzi il dato biblico senza strumentalizzazione, mentre l’esegeta non limiti la sua ricerca ai soli dati letterali, ma si impegni a riconoscere e comunicare i contenuti teologici presenti nel testo ispirato” (*Instrumentum laboris*, 40).

---

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, «Intervento nella XIV Congregazione Generale del Sinodo (14 ottobre 2008)», *Insegnamenti*, IV 2 (2008) 493.

<sup>9</sup> BENEDETTO XVI, «Discorso agli uomini di cultura al “Collège des Bernardins” di Parigi (12 settembre 2008)», *AAS* 100 (2008) 725-726.

## 1.4. L'importanza del documento *Bibbia e Morale*

Strutturato in due parti, il documento si occupa dapprima del carattere della morale biblica che nasce all'interno dello stesso intento/atto comunicativo di Dio, perciò può chiamarsi "rivelata". Procedendo da un incontro reale, vissuto nella fede, la morale si presenta come "seconda" ma non per questo "secondaria". In un secondo passo, gli estensori del documento offrono alcuni criteri biblici per la più feconda considerazione del contenuto morale del testo ispirato (per la *riflessione morale*) in dialogo con le istanze di ogni nuova generazione.

I criteri son questi: i due fondamentali - conformità/compatibilità (delle riflessioni) con la concezione biblica della persona umana, conformità con la Persona e l'esempio di Gesù, mentre i più specifici sono enumerati in altri sei (non tassativi): convergenza, contrapposizione, progressione, dimensione comunitaria, finalità e discernimento.

È un tentativo lodevole di evidenziare con rigore una correlazione tra le istanze etiche attuali e l'orizzonte teologico della Bibbia. È un passo apprezzabile nel tentativo di colmare la distanza storica e culturale che separa il testo biblico dai lettori di oggi. In questo senso, *BeM* si presenta come uno strumento importante sotto il profilo della metodologia ermeneutica.

A mio parere, ci sono altri spazi potenzialmente "colmati" con questa comunicazione ecclesiale. L'elemento forse più interessante per i moralisti è quello di venir aiutati nell'articolare meglio lo spazio che si situa fra il dono e la risposta, fra il dono che Dio fa di sé rivelandosi e fra la legge di comunione che ne nasce. Credo che le piste di considerazione, raccolte negli 8 criteri, diano una maggiore rilevanza alla Rivelazione esattamente nelle dinamiche d'incontro e dell'elaborazione di senso che intercorrono fra il donatore (Dio) e il rispondente (l'agente morale umano).

Sulla dimensione fondamentale, dono-risposta, oppure dono-impegno i moralisti erano giunti un po' da soli da più decenni, per via della loro lettura teologica del dato biblico, aiutata ad un certo punto dalle nozioni esegetiche sulla sequenza "indicativo salvifico" - "imperativo etico"<sup>10</sup>. Ciò che questo documento dice, per esempio, sul complesso normativo come "una conseguenza per indicare all'uomo quale sia il modo adeguato di accogliere il dono di Dio e di viverlo"<sup>11</sup>, è ormai bene assimilato nella teologia morale. Similmente, ciò che tanto importa oggi è una crescente valorizzazione dell'antropologia biblica nell'elaborazione

---

<sup>10</sup> Non è sempre necessario aspettare il completamento del percorso esegetico *prima*, per arrivare a quello teologico (o altro) *dopo* per l'acquisizione di ottiche e sensibilità nuove. Cf., ad es., il concetto alquanto nuovo di *homo agapicus*, perfettamente legittimo per l'antropologia biblica, ma fatto entrare sul palcoscenico dalle scienze sociologiche. - M. COLASANTO e G. IORIO, «Sette proposizioni sull'*Homo Agapicus*. Un progetto di ricerca per le scienze sociali», *Nuova Umanità* XXXI (2009/2) 253-278.

<sup>11</sup> Nella prospettiva biblica un discorso sulle norme morali non può essere ristretto ad esse, prese in maniera isolata, ma deve essere sempre inserito nel contesto della visione biblica dell'esistenza umana (dono).



della morale più evangelica. Quest'ultimo elemento è racchiuso nel primo criterio fondamentale, quello di coerenza con la visione biblica dell'uomo - immagine e somiglianza di Dio.

Anche il secondo criterio fondamentale, quello dell'esempio di Gesù, ha già una storia abbastanza consolidata, sia positivamente, per la ormai "vecchia" riscoperta del valore morale della *sequela* evangelica, sia negativamente - per via del concetto dell'imitazione che ha trovato giusta resistenza dove questo sembrava indirizzarsi verso l'esemplarità esteriore, *paradigmatica* (uno "fra" molti). L'esempio di Gesù è invece *hypo-digmatico* (vi ho lasciato un *hypodeigma* — "un esempio", Gv 13,15), dove è Lui a vivere la sua figliolanza unica *nella* morale dei discepoli (quindi: uno "alla radice" di molti, cf. la vite e i tralci, Gv 15).

Da assimilare meglio, invece, si propongono come una certa novità i sei criteri "dedotti" dall'insieme della rivelazione biblica. Essi situano la riflessione teologico-morale in un campo di reciproca immanenza e di reciproca tensione che però è vitale e innerva la teologia morale di un respiro di libertà evangelica.

Questi criteri riflettono infatti non una pura "intellettualità" della ricerca morale, ma esprimono un soggetto morale, collettivamente dilatato (quindi pneumaticamente potenziato come coscienza propria di un *corpo mistico*) che "vive" la sua riflessione come un cammino, segnato da passaggi pasquali.

La possibilità e la necessità di dirsi "continui" o "discontinui", per esempio, coinvolge i dinamismi di *koinonia* ma anche quelli della *martyria*. La pasqua (la croce) sta nel tenerli in rapporto di *parresia* reciproca che costa dolore, ma produce affinamento della percezione del bene, lo potenzia, con le lenti pneumatologiche della comunità, e ne promette la risurrezione in pienezza escatologica di appagamento finale con la felicità trovata. In questo senso, la teologia morale si prospetta più aperta all'essere già vita e non solo *theoria* (visione). Da questo punto di vista però, ci vogliono vari approfondimenti che ancora dobbiamo fare.

Per fare un esempio: conviene chiarire bene il valore del celebre "prima". Prima c'è l'incontro/dono e "dopo/poi" c'è la risposta/impegno. Se capiti un po' come un susseguirsi cronologico, l'etica nascerebbe dall'incontro, ma soltanto "dopo/poi", cioè uscendo dall'incontro, vi sarebbe il suo tempo e spazio proprio. Questo contraddirebbe la visione paolina della vita come culto (incontro continuo). La vita morale deve invece continuare quell'incontro fondante fino ad arrivare alla sua pienezza escatologica. Così, "il prima" e il "dopo", il *primario* e il *non-secondario* possono suggerire un'etica che recupera il Paradiso perduto, quello di una vita-nella-Presenza che il Primo Adamo perdette, e il Nuovo Adamo ricreò per noi nella *kaine ktisis*, nella creazione nuova (2Cor 5,17; Gal 6,15). Come dice Paolo, questo è proprio ciò che conta.

Nasce così *l'uomo agapico*, in cui "Fede, culto, *ethos* si compenetrano a vicenda, come un'unica realtà che si configura nell'incontro con l'agape di Dio. Fondamentale è l'incontro con l'amore di Dio e da questo incontro, poi, proviene il giusto agire umano" (*Deus caritas est*, 14).

## **1.5. Un corso sulla Scrittura e Teologia**

La scrittura è un'apertura, tramite la quale noi guardiamo Dio e il suo progetto su di noi. Ma è più il suo sguardo su di noi... Ogni lettura che si fa della Bibbia, per essere fedele alla natura dialogica interpersonale della Rivelazione deve possedere diverse qualità:

### **1.5.1. *La Bibbia non è riducibile alla pura funzione informativa***

La Parola di Dio, che si assimila interamente al linguaggio umano, continua ad avere la tre funzione fondamentali della parola cioè quella informativa, quella espressiva e quella appellativa; non è legittimo quindi ridurre la Parola di Dio alla sola funzione informativa, ed estirpare tutti gli elementi emozionali e tutto quello che fa appello alla nostra risposta. Quello che possiamo e dobbiamo fare di fronte ad una unità di linguaggio è distinguere il suo carattere di:

- SIMBOLO (informazione - rappresentazione),
- SINTOMO (espressione dell'interiorità)
- SEGNALE (appello ad un altro).

L'ascolto è la prima attitudine del dialogo: anche nel dialogo misterioso di Dio con gli uomini ci viene richiesto di essere innanzitutto uditori attenti; un'attenzione non solo al messaggio, ma a "chi" pronuncia il messaggio. Questo perché la Rivelazione essendo Parola personale di Dio che interpella, va innanzitutto ascoltata («*Shema Israel...*»).

Lo scopo della lettura della Bibbia non è tanto quello, come abbiamo già detto, di un'istruzione a livello informativo, una conoscenza intellettuale ma una conoscenza vitale che "gusta" la dolcezza del rapporto con Dio; questo rapporto scaturisce dalla fede obbediente e porta alla comunione intima (non intimistica) di cuore, di progetti, di intenti, di vita: ecco perché parliamo di conoscenza vitale, perché coinvolge la persona nella sua dimensione più intima.

### **1.5.2. *Il Magistero della Chiesa a servizio della Parola di Dio***

Il Concilio Vaticano II ha riaffermato la permanente trascendenza della Parola di Dio sul Magistero della Chiesa: "Il Magistero della Chiesa non è superiore alla Parola di Dio ma ad essa serve" (DV 10). La Chiesa continua ad essere discepolo della Parola di Dio. I dogmi della fede, pur nella loro globalità, non riproducono mai per intero la Parola di Dio che è inesauribile, mai totalmente sondabile, proprio perché Parola vivente e personale di Dio. Le espressioni del Magistero sono interpretazione e non fondazione della Rivelazione. Esse non fanno altro che rimandare a qualcosa che è diverso da quello che sono, che le sovrasta essenzialmente ed è collocato sul piano della Rivelazione divina (von Balthasar).